Sabato 4 Febbraio 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 30.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16, Semestre 8, Trimestre 4. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28, Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. — Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25. In quarta pagina . . . . 10. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

L'ON. CRISPI

ROMA 3 febbraio.

L'on. Crispi è venuto a Roma da Napoli, appena iniziata alla Camera la discussione sul trattato commerciale con la Francia, ed ha assistito ad ogni seduta, dal principio alla fine, ascoltando attentamente ogni oratore.

Sabato, poco prima del voto, è precisamente quando il ministro Fortis espoheva le dichiarazioni del Governo, si annunciò che anche Crispi avrebbe parlato.

E si attendeva con interessamento, nei vari settori e nelle tribune dei giornalisti, che l'on. Crispi si alzasse.

Invece l'ex presidente del Consiglio non chiese la parola: forse ne aveva avuto l'intenzione, forse avrebbe parlato se questa faccenda dell'accordo con la Francia avesse assunto un significato politico e il carattere di una dimostrazione esagerata di *francofilismo*, come alcuni desideravano, certo con poco accorgimento e poca serietà.

Invece l'unico tentativo per arrivare a questo giunse dal discorso dell'on. Mirabelli, e fu tentativo mediocre, inane.

L'on. Mirabelli si scagliò contro la antica denuncia del trattato con la Francia, e disse che quella fu «opera folle, contrariamente agli interessi del paese».

Rispose l'on. Fortis — e non certo per incarico dell'on. Crispi, ma in omaggio alla verità — che nel 1887, essendo appunto ministro il Crispi, il trattato fu denunciato non per bandire e fare la guerra commerciale alla Francia, ma col proposito di studiare ed ottenere dei miglioramenti. Tale fu la ragione vera e prima della denuncia; subito dopo, — è storia di ieri — sopravvenero fatti improvvisi ed imprevedute che mutarono i rapporti con la nazione vicina, ed impedirono ogni rinnovazione, iniziando anzi una serie di contrasti, di provocazioni, di ostilità, che tutti conoscono e che sembrava dovessero durare, finchè noi saremmo rimasti alleati alla Germania.

Alla affermazione del Fortis, sfatante, senza volerlo, una delle molte leggende che gli avversari di Crispi agitano e sfruttano contro il vecchio statista, nessuno replicò; e Crispi rinunciò a parlare.

Egli rimase alla Camera fino a tarda ora per aspettare la decisione sull'ordine del giorno e diede lui pure voto favorevole.

Questo voto piacque agli amici di Crispi ed ottenne la lode anche di coloro che non gli furono mai benevoli. Non mancarono però quelli che si studiarono di levare alte meraviglie e che commentarono in mal modo.

Figuriamoci come questa stessa gente avrebbe strillato e urlato, designando Crispi quale un nemico del suo paese, se il voto fosse stato contrario!

Il giorno dopo, a chi lo informava delle varie impressioni, l'onor. Crispi diceva:

— Ma che volevano costoro? Che vogliono? Essi seguitano a combattere per le persone e contro le persone, non per le cose; ed ogni importante questione rimpiccioliscono od alterano malaguratamente. Bisognerebbe pensare all'interesse della patria ed a questo solo. Ora, riguardo al trattato commerciale con la Francia, escluse le montature e le gonfiature escogitate con leggerezza a soddisfare qualche vanità o a raggiungere qualche fine recondito, l'interesse dell'Italia era di approvare. Perciò il mio voto è stato favorevole.

L'on. Crispi alloggia a Roma all'«Albergo Europa» in piazza Spagna, ove alcuni amici, che si mantengono legati di affetto al ministro caduto, vanno spesso a trovarlo e si trattengono volentieri con lui.

Si potrebbe credere che argomento delle conversazioni fossero le piccole vicende parlamentari e che soprattutto l'on. Crispi amasse sfogarsi, con gli intimi suoi, sulle aspre e bieche lotte *onde è stato* fatto segno in questi ultimi anni e che appena in questi mesi hanno un poco di tregua.

Invece i discorsi che egli preferisce sono molto più alti e più degni; egli parla con maggior interesse dell'Italia, della sua Sicilia, delle principali questioni che si dibattono in Europa; e ne parla con acume pronto, con calore, con intelligenza fresca e vigorosa malgrado l'età inoltrata.

Tutti i giorni, verso le ore 3, l'on. Crispi viene alla Camera: entra solo ed attraversa lentamente l'emiciclo per andare al suo posto, che è al terzo settore dell'estrema sinistra ove rimane molte ore raccolto, calmo, in mezzo ai rumori e alle agitazioni che commovono spesso l'assemblea. Quel settore è il più irrequieto e il più tumultuante; vicino, intorno e sopra a Crispi trovansi gli oratori più incomposti e più intemperanti, quegli stessi che verso Crispi si sono scagliati con maggiore violenza quando egli sedeva al banco dei ministri. Ora Crispi sente tuonare le stesse voci un tempo a lui ostili ed irate e lascia passare senza scomporsi le frequenti tempeste; tutto al più quando non arriva a conoscere subito l'oratore, si volta e lo fissa col canocchiale o cerca di vedere, nello stesso modo, il ministro che risponde.

L'altro giorno si era detto che Crispi scriveva un articolo per confutare le affermazioni stampate dal signor Billot nella *Revue des Deux Mondes*, insieme a curiose rivelazioni sul mandato che l'ambasciatore francese aveva avuto dal suo Governo, venendo a Roma, e sull'opera spiegata per raggiungere i suoi intenti. La notizia dell'articolo di Crispi non era esatta, era anzi infondata completamente.

Un giornale di Milano trovò il modo di dire che i *consiglieri* di Crispi lo avevano indotto — *et pour cause* — a rinunciarvi alla sua idea. Ma quali consiglieri d'Egitto? Se non c'è nessuno, come Crispi, che una volta disceso dal potere se ne stia tranquillo, indifferente, lontano, fuori assolutamente da ogni piccolo intrigo parlamentare, da ogni armeggio di corridoio; e quindi non circondato nè da informatori nè da consiglieri zelanti!

Tanto è vero che l'on. Crispi è sempre stato chiamato al Governo dalla forza dei fatti, dalla volontà improvvisa e talora ardente del paese, non per virtù delle industriose congiure e macchinazioni dei gruppi e delle fazioni entro Montecitorio, e dei drappelli esterni.

Ma così si fa la storia pur di trarne una qualche deduzione, anche tenue, di malignità. Perchè la campagna contro il vecchio statista è un poco diminuita, ma non è cessato contro lui l'odio, che dovrebbe essere la prova più grande del suo valore.

*

È vera invece l'altra notizia corsa pei giornali, e cioè che l'on. Crispi terrà a Firenze una conferenza per invito della città ove sono tanti ammiratori suoi fervidissimi e fedeli.

L'on. Crispi parlerà *Della Sicilia e della rivoluzione nel 1848*. E che per questa conferenza vi sia una vivissima aspettativa è cosa naturale.

L'on. Crispi è il più illustre dei patrioti ancora viventi e riassume e rappresenta una parte gloriosa e vasta nella storia del nostro risorgimento, nella tumultuosa e grandiosa vicenda dei fatti che produssero l'unità d'Italia. Alle lotte per la redenzione della patria egli consacrò la sua forte giovinezza e tutta la sua vita di cospiratore e di uomo politico; dell'Italia ha sempre avuto e conserva un'idea elevata e raggiante. Nessuno quindi potrebbe parlare con la sua autorità e la sua competenza della Sicilia e della rivoluzione nel 1848. La conferenza è quasi terminata o sarà letta nel prossimo marzo davanti ad un pubblico certo numeroso e plaudente.

*

L'on. Crispi si fermerà a Roma alcuni altri giorni, finchè sarà esaurita alla Camera la discussione sui deputati Turati e De Andreis, la discussione su Mondragone, e quella sui provvedimenti politici del Governo.

A me pare notevole e singolare il fatto di questo uomo che, arrivato quasi ad ottanta anni, seguita a prendere molta parte ai lavori parlamentari e scrive articoli, richiesti, ricercati e letti su riviste d'Italia e dell'estero, e tiene conferenze e si anima e si interessa per tutto quello che tocca da vicino il suo paese e le moderne questioni più urgenti e più agitate.

Così come è notevole che la fiera procella di rancori e di persecuzioni scatenatasi su lui abbia portato a questo: che egli rimane la figura più interessante del Parlamento italiano; e quando si annuncia o si presume che egli debba parlare e partecipare ad una discussione, tutta la Camera e le tribune si dispongono ad ascoltarlo, non dico con uguale rispetto ed uguale simpatia, ma indubbiamente con profonda attenzione come a nessun altro avviene.

Per la difesa della lingua italiana

Un discorso di Panzacchi.

Dallo splendido discorso pronunciato mercoledì da Enrico Panzacchi al Bazar artistico a Roma in favore della «Dante Alighieri», crediamo interessante stralciare alcuni brani che indicano qual'è il nobile scopo di quest'associazione.

Come i lettori sanno, l'on. Panzacchi rivolgeva la parola alla regina Margherita, intervenuta a quella festa di beneficenza civile.

Esposta la genesi della «Dante Alighieri», l'oratore così prosegui:

«Una grande Italia, Maestà, vive e si agita lungi dai nostri confini. Creata dalla emigrazione definitiva o temporanea, questa Italia d'oltre l'Atlantico ci attrista insieme e ci conforta: poichè per una parte essa non è, purtroppo, che «la miseria errante del nostro paese» che quasi sempre va ad abbattersi in una miseria peggiore. Ma per un'altra gran parte noi siamo legittimamente lieti perchè essa è la continuazione dello spirito di intraprendenza, di avventura e di lavoro che animò i nostri padri, fonda Colonie popolose, rispettate, fiorenti, conserva il sacro nome, tiene alta la bandiera d'Italia.

«Più vicino a noi, nelle isole del Mediterraneo, che fu detto *mare nostrum*, lungo le belle sponde dell'Adriatico, tutte vive e sonanti dei ricordi dell'impero latino o della repubblica veneta, alle porte occidentali, settentrionali ed orientali del bel Regno italico, vivono popolazioni simili a noi di sangue, di cuore, di memorie.

«Ebbene, Maestà, verso questi nostri fratelli lontani e verso questi fratelli vicini e prossimi, la «Dante Alighieri» vuole con pacifica, ma ferma e instancabile volontà, mantenere e coltivare quei medesimi rapporti, che gli altri popoli civili d'Europa mantengono e coltivano verso gli uomini della propria stirpe, qualunque sia la situazione geografica e l'adattamento politico in cui si trovano: gli slavi verso gli slavi, i tedeschi verso i tedeschi, i francesi e gli anglosassoni verso i francesi e verso gli anglosassoni.

«I pacifici mezzi di questo apostolato sono dunque la lingua e la coltura nazionale. Chi dice la lingua dice la vita spirituale di una gente, poichè essa è, a un tempo, l'espressione del suo genio; e finchè la lingua non si spegne, non è distrutta la possibilità che quella gente possa stampare nella storia qualche orma luminosa della sua volontà e del suo genio. La lingua di un popolo per conseguenza si converte nel più forte e decisivo strumento della difesa del suo essere lungo la storia, ogni volta che egli si trovi mescolato, in una stessa regione, con genti di altra stirpe. Per questo, la nostra lingua, noi sentiamo il dovere sacrosanto di conservarla e difenderla, estenderla e glorificarla per quanto possano le nostre forze. Noi vogliamo che essa, la divina lingua della poesia e della musica, continui a risuonare come espressione dell'anima italiana dovunque italiani sono, sempre e in ogni caso; nelle pareti domestiche e nelle vie pubbliche, nei pubblici consigli, nei pubblici uffici, nei tribunali, nelle scuole, sul pergamo, dinanzi agli altari.

«Sappiamo quanti nemici essa ha e a quanti pericoli sia esposta. In alcuni luoghi la valorosa lingua resiste, combatte, trionfa; in altri luoghi è circuita, insidiata, da uno stuolo di circostanze avverse e corre il rischio di soccombere, pur sempre combattendo; in altri, pur troppo, ha già dovuto ripiegare di fronte a forze soverchianti e ritirarsi e nascondersi. Pare morta ma non è: essa deve contentarsi di vivere in alcune forme tenaci ed intime della vita del paese: in qualche motto commemorativo ed in qualche proverbio; nelle iscrizioni dei cimiteri che ricordano i cari estinti; nella parola che i pastori di anime rivolgono al popolo; nelle umili preghiere che dal cuore del popolo s'elevano a Dio. E noi dappertutto accorriamo volonterosi a soccorrere la bella lingua combattente e pericolante; e vorremmo avere, come i cavalieri leggendari quando andavano a liberare la bellezza, armi invulnerabili e scudi fatati, per arrestare, impietrare e disperdere tutto quello che si muove a danno di lei!

«Per questo, Maestà, la nostra associazione volle intitolarsi dal nome di Dante Alighieri, il padre glorioso della lingua, il genio tutelare della patria».

LA SITUAZIONE NEL TIGRÈ

Roma 3 — L'*Italia Militare* pubblica una lettera da Massaua che contiene notizie rassicuranti sullo stato del Tigrè, dove gli affari riprendono.

Le carovane affluiscono ai mercati di Adua e di Axum. Anche le condizioni sanitarie del Tigrè migliorano.

Ras Makonnen sostituì molti capi con i suoi fidi.

Tremenda esplosione - 3000 vittime?

Colonia 3 — La *Kölnische Zeitung* reca che a Kang-Ciao (China) saltò in aria un magazzino di polvere. In conseguenza della esplosione sarebbero periti da due a tremila persone. La caserma che si trovava in prossimità della polveriera, e nella quale erano acquartierati 1500 uomini con un generale, formano catene ben salde, ove la fine è la disperazione, la notte eterna!

(41) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Anche la principessa aveva un compagno di viaggio, il secondo marito di sua madre, un vecchio principe cugino in terzo grado. Tutto sussiego, guardava meravigliato la faccia impallidita di Marta; Valeriano muto, ed Evelina più affascinante che mai accanto ad Everardo, febbrilmente accesa le guancie; gli occhi misteriosi e dolenti. Un sorriso di scherno gli sfiorava il labbro, all'intendere la loquace favella del signor Carlo, che stringeva le mani a tutti; si perdeva nell'esternare la sua riconoscenza a Dionisia. Essa aveva seguito, malgrado l'ora mattutina, i fratelli, per rimanere fino all'ultimo tra Marta ed Evelina. Non diceva verbo, abbontentandosi di sorridere debolmente al signor Carlo, perchè nel suo cuore pesava il cupo sospetto, perchè già sentiva invadersi lo spirito da vaghe paure. Le pareva che il palazzo Kender non dovesse mai più risorgere nella luce, ma annientarsi nella solitudine e nell'inazione!

Il suo fratello prediletto, cui Vienna reclamava per l'apertura delle Camere, evitava i suoi sguardi e quelli di Marta, e Volfango crucciato, volgeva spesso gli occhi desiosi fino ad Evelina, quasi ad imprimersi bene in mente quelle divine sembianze.

«Mio Dio! — lamenta nel suo interno Dionisia — se Valeriano non l'avesse prevenuto nella colpa, egli pure avrebbe abbandonato Fausta! Triste pagina di un romanzo reale, che getta, un fosco bagliore sulla mia famiglia! Ah! perchè volli amar tanto Evelina? Fui colpita in ciò che avevo di più caro!»

A questo punto delle sue riflessioni la fanciulla evocata, staccandosi da Everardo, si slanciò tra le sue braccia, e dopo averla baciata in silenzio, le disse:

— Sì, sempre la mia Dionisia!

A tali parole, la buona baronessa trasalì, ricambiò la stretta, il bacio del perdono e della dimenticanza!

La sfortunata Marta agitava per l'ultima volta la mano in segno di addio; era un moto lento, come di creatura stanca, in cui la corda più vibrante dell'essere, ricadeva improvvisamente spezzata. Le due vaporiere corsero per opposte direzioni, e quando Evelina si vide sola col suo babbo, provò uno schianto supremo.

Senza Everardo al fianco, il pensiero correva, suo malgrado, a Valeriano; le labbra ne pronunciavano avidamente il nome. «Come sono colpevole!» ripeteva a sè stessa, ma l'immagine riappariva chiara e insistente, la vedeva ad occhi chiusi.

Il viaggio si compì senza incidenti e, dopo due giorni, Evelina rivide la splendida villa paterna nella luce meridiana, sentì sulle labbra il bacio tenerissimo della madre.

Appena scesa di carrozza, sbucò dalla serra il giardiniere Matteo, con un mazzo di fiori sì bene scelti e profumati, che Evelina li accolse con animazione. Levando gli occhi sul volto rugoso ma intelligente del vecchio, un pensiero obliato da gran tempo le guizzò in mente di nuovo. Chinandosi verso di lui, disse a mezza voce:

— Il sogno?... non sognasti più, non è vero?

— Sempre! — rispose il buon uomo, con un sospiro. — È una fissazione, è il diavolo che tenta!

Altri sopraggiunsero ad ossequiarla, ma quel: «sempre!» di Matteo le restò fisso in capo. La figura sinistra che si insinuava nella serra ridendo trucemente, che disponsava i fiori, in quell'ora sapeva delinearsi più precisa e fatale.

«Valeriano! — pensò — saresti tu il cattivo genio che sfronda la vita? Fa ch'io lo dimentichi, mio Dio!»

Il mattino seguente, risvegliandosi nella sua stanza parata di rosa e di azzurro, provò l'emozione amara del distacco dalla dimora solenne dei Kender. Eppure la sua camera è tutta un sorriso, dai quadri di soggetti allegri appesi alle pareti, dai ricami gettati sulle poltroncine e sui divani, dagl'infiniti oggetti preziosi e rilucenti, fino alla sua veste chiara a fioroni preparata per l'ora mattutina. Col sole che viene dolcemente a ferirla negli occhi, le giunge all'orecchio, lo scampanio del giorno festivo. Proprio come diversi anni addietro, quando, lasciato il collegio, si risvegliava a quei suoni con l'anima sgombra di cure, con l'innocente sorriso sul labbro.

Il gorgoglio della fonte, il sordo rumore dei getti d'acqua ricadenti, le mettono in tutto il suo essere brividi di noia; trova perfino irritante il canto degli uccelli che si librano gioiosi nell'azzurro. La fanciulla guarda i libri, le dorature rilucenti; ripensa alle pagine lette con attenzione, e sa in un subito rilevare i difetti, le inverosimiglianze altre volte sfuggite alla sua critica.

Trova i romanzi bugiardi, sbagliati affatto. Perchè parlano sì leggermente della passione, o con sì noncurante indifferenza degl'incontri, delle soluzioni più strane? Perfino dopo i drammi, ti descrivono le nozze ed i bimbi paffuti! Come se la vita domestica potesse recare conforto, quando non vi è più innocenza in cuore, quando il demone essendoti apparso in forma umana, ti lascia scorgere, al di là del sereno monotono, un cielo corruscato, ove guizzano faville luminose, o s'intrecciano braccia innamorate, creature che nell'estasi felice, nell'oblio supremo, sprofondano negli abissi. La ridda dei dannati, è vero, ove delitti e baci formano catene ben salde, ove la fine è la disperazione, la notte eterna!

Evelina spaventata dalle sue stesse riflessioni, lascia ben presto la stanza, e vuol recarsi alla chiesa del villaggio, per vedere la devozione degli umili, specchiarsi negli occhi tranquilli di tante donne consumate nei sacrifici, vecchie anzi tempo, ignare però delle aspre battaglie dello spirito. Va adunque con la sua mamma, e si prostra in mezzo ai fedeli.

Tutti si volgono ad osservarla, ma pare ad Evelina che il suo aspetto desti più soggezione che simpatia.

E difatti, senza accorgersi, s'era indossata una veste troppo ricca; l'abitudine presa in quei due mesi di continua etichetta avea guidate le sue mani allo scrigno dei gioielli, e perle e brillanti luccicavano alla luce dei ceri, quasi a deridere l'altrui povertà.

Uscì dall'aver ascoltato la messa, poco confortata; dovette poi subire la visita delle solite conoscenti ed amiche. Le ritrovò col sorriso sul labbro, buone e miti, come se i giorni e gli anni dovessero per certuni scorrere senza scosse ed uragani.

«Perchè anch'io non potrei essere felice — pensò — come quelle dolci creature che si accontentano di tutto, che non hanno da confessare che qualche invidiuzza, pettegolezzi, trascuranze nelle pratiche religiose?»

E Valeriano?... che faceva Valeriano a quell'ora, in cui ella si perdeva in un vuoto angoscioso?

(*Continua*).

rovinò completamente, tutti i soldati sarebbero rimasti sepolti sotto le macerie.

La violenza dell'esplosione fu tale che tutte le case nel circuito di 3 chilometri crollarono; tutte le famiglie che vi abitavano sarebbero perite.

Fra le vittime non si troverebbe nessun suddito estero.

I MONTI FRUMENTARI
e i magazzini agricoli

Fra le diverse forme di credito speciale per l'agricoltura nostra abbiamo quella che si concreta nei così detti Monti frumentari, vecchia istituzione che si vuol ravvivare, e l'altra che trae origine da Magazzini agricoli intorno ai quali animato e vivace è oggi il dibattito.

I Monti frumentari sono istituti, diremo, storici, in Italia; la loro culla fu la Sardegna, dove tutt'ora funzionano, in virtù di una legge speciale, che fu fatta approvare, dal Sonnino, salvo errore, appunto per dare a quell'isola un pochino di quell'aiuto di cui abbisogna.

Le gravi difficoltà dello scorso anno hanno riaccese le simpatie per queste casse speciali di credito. Gli agricoltori stretti da impellenti necessità devono venire a patti cogli industriali incettatori, che di fiuto fine, sanno abilmente strozzare il bisognoso venditore. Opporsi a queste tirannie è lo scopo delle istituzioni di cui stiamo parlando, ed è utile vengano comprese dai nostri agricoltori.

La nuova legge che è allo studio di apposita Commissione verrà presto in esame alla Camera coll'altra che riguarda le Casse agrarie, intorno alle quali ci intratteremo con miglior agio.

I magazzini agricoli sono invece di istituzione più recente, ed il primo esempio ci viene dalla Banca agricola mantovana. Hanno dato, a dire il *vero*, un risultato un po' meschino ma chi ha esaminato le cause del loro poco successo ha concluso col trovarli strumenti di mutualità eccellenti per opporsi alla pressione dei prezzi. Si dice che è solo la tema di far noto a troppi lo stato delle proprie finanze che trattiene il nostro produttore dell'approfittare di essi. Secondo noi è poco seria tale preoccupazione.

Si sa benissimo che chi esercita una industria qualsiasi non può far fronte ai molteplici impegni che per la medesima viene assumendo senza l'aiuto del credito. Perchè dove disdegnare l'agricoltore di dare in garanzia del fido che gli viene accordato, la sua *merce*? *Non* la dà il setaiuolo? non la danno gli esercenti l'industria molitoria, infine tutti quanti gli industriali e commercianti in genere, che fanno uso molto largo dei *Warrants*? Che male c'è nel far sapere che non si vuole vendere che a un prezzo di propria soddisfazione, e che per dover aspettare a non chiudere bottega si ricorre a mezzi messi alla portata di tutti gli onesti?

Non approviamo quindi questi scrupoli, che sarebbero del resto eccessivi; troviamo invece che se qualche difficoltà può sorgere è per le distanze che separano i centri più importanti dove questi magazzini sogliono funzionare dai litorali, i più bisognosi senza dubbio, che vivono la maggior parte nei centri minori. Essi sentono che sarebbe troppo oneroso per loro l'aggravio delle spese di trasporto, cumulate, insieme con quelle di magazzinaggio. Da qui dunque il bisogno di un credito a buon mercato, di un credito agricolo vero e di una maggiore diffusione di esso verso le borgate ed i paesi.

Cosa difficile ad ottenersi se si crede di dover ricorrere ai relativamente grandi impianti.

Secondo noi basta un agente ben conosciuto, possibilmente fornito di mezzi, pronto a prestare una cauzione adeguata alla fiducia che in lui si ripone, ed alla importanza del posto che occupa; che lavorasse e agisse per conto della Banca stessa, alla quale dovrebbe giorno per giorno dare tutte le informazioni sulle proposte o domande che gli venissero fatte, per metterla in grado di prendere le deliberazioni del caso.

La spesa per l'affitto del magazzino verrebbe sempre nella peggiore delle ipotesi coperta, e la Banca, facendo del bene, non correrebbe rischio alcuno, ma aumenterebbe la probabilità di maggiori guadagni.

Certamente, l'ideale sta nelle sovvenzioni fatte ai produttori richiedenti il *credito colla sola forma* del sequestro preventivo della merce oppignorata che resterebbe nella casa stessa del sovvenuto, sotto la diretta sorveglianza di un apposito agente che terrebbe con sè la chiave del magazzino.

La legge del 1880 sul credito agrario contempla questo metodo di sovvenzioni, lo stimola anzi, ma sia per un vizio di forma della legge medesima, sia per la non accettata esenzione della tassa di 3,60 per conto sulle anticipazioni, sia per cause molteplici e complesse come potrebbero essere quelle di una difficile accurata manutenzione della merce ricevuta in pegno, o dei possibili litigi cui si può andare incontro, per la pubblicità sui registri delle Conservatorie Ipotecarie, questo metodo non ha ancora trovato modo di funzionare.

In attesa, che anch'esso, perfezionato *nelle sue diverse parti*, possa entrare in esercizio, spingiamo alacremente il nostro lavoro verso la rinnovazione dei Monti frumentari, laddove per importanza di produzione granaria essi meglio possono rispondere alle giuste esigenze dei tempi mutati, e verso l'impianto dei desiderati magazzini agricoli nei centri di ridotte o svariate colture. In quest'intrapresa altamente lodevole le nostre Banche Popolari e Cooperative avranno campo di tener alto il loro prestigio, e di contrapporsi all'altra delle istituzioni cattoliche, che nel loro ultimo fine non hanno che il disfacimento della nostra unità nazionale.

Ma anche di queste Banche parleremo *fra non molto*; intanto *sorreggiamo* il Governo nella sua saggia iniziativa.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'amore non muore mai d'inedia; muore sovente d'indigestione.

×

Cognizioni utili.

Per marcare la biancheria.

Si prenda un timbro in ferro colla marca, iniziali, numeri, ecc., in rilievo, e lo si faccia scaldare, senza però farlo diventar rosso. Si copra con zucchero in polvere la parte della biancheria ove si vuole la marca, e vi si applichi il timbro caldo, tenendolo fermo per pochi secondi. La marca che si ottiene, rimarrà inalterabile.

×

La sfinge.

Sventramento.

— O qual vision terribile...
Rabbrividir mi sento:
Io vedo truce ergersi
Di morte rio strumento!

Fa cor, pietosa lettera
Dal centro suo scompare,
E l'apparato tragico
Sparisce in fondo al mare.

Spiegazione del logogrifo precedente:

PALO — LAZZO — SPOLA — PALAZZO
SPAZZOLA.

×

Per finire.

Alla stazione.

— Viaggi in prima?
— Sì.
— *Ma prima... viaggiavi in seconda.*
— A *seconda*... dei casi!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 6 febbraio — Azzano Decimo, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 7 id. — Codroipo, Medea.

Mercoledì 8 id. — Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 9 id. — Flaibano, Sacile, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 10 id. — Bertiolo.

Sabato 11 id. — Cividale, Pordenone.

Tolmezzo, 2 febbraio.

Carnevale.

« Divertirsi beneficando » è il motto dell'odierna filantropia; la carità intreccia le sue ali pietose all'onesto divertimento. Tolmezzo, anche quest'anno, non ha voluto essere a nessuna seconda nel nobile intento e le danze fervono più che mai frequenti ed animate.

Mercoledì una veglia mascherata, a beneficio della Società Operaia e della Filarmonica, attirò l'elemento più scelto del paese al Teatro De Marchi. Fu una festa riuscitissima, memorabile.

Le maschere non abbondarono; ma la qualità stavolta compensò il numero. Due elegantissime e leggiadre *jokey* si fecero tosto ammirare per il brio e l'irreprensibile costume; tant'è vero che il Giurì decretò loro il premio migliore. Un altro premio toccò ad una compagnia di *pierrots* vivaci e spiritosi.

Per il 9 corr. si sta predisponendo un secondo veglione con pesca di beneficenza. Guai a chi manca!

Lando.

Chiusaforte, 3 febbraio.

Ballo.

La Società operaia di mutuo soccorso di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, presso la sede del sodalizio in Chiusaforte, terrà domenica prossima la festa annuale della Società.

Alle 14.30 avrà principio un grande ballo con maschere.

La distinta orchestra gemonese, diretta dal sig. Barazzutti Vittorio, suonerà scelti e variati ballabili.

Il buffet, sarà fornito di tutto il confortabile, a prezzi mitissimi.

Sarà vietato l'ingresso alle persone non decentemente vestite.

Il provento netto della festa sarà devoluto al fondo sociale; perciò si fa assegnamento sul numeroso concorso del pubblico, che il Comitato spera poter soddisfare.

Prezzi: ingresso cent. 20; abbonamento al ballo (soci) lire 1.50, (non soci) lire 2; per ogni danza cent. 20.

Ingresso libero per le donne.

La disgrazia di un usciere. Ci scrivono da Cividale:

« L'usciere della nostra Pretura signor Giov. Batt. Fachini, trovandosi giovedì di servizio in montagna e scendendo da Canebola, due volte scivolò e cadde riportando la frattura del radio sinistro. Il povero Fachini è recidivo in tal genere di disgrazie, poichè anche nel dicembre 1897, essendo in giro pel suo ufficio con cavallo e vettura, durante una bufera si ribaltò, ed ebbe fratturata la mano destra.

Al bravo e stimato funzionario auguriamo una sollecita e completa guarigione ».

In gabbia. Il sottobrigadiere di finanza, Paghini Camillo, addetto alla brigata di Jalmicco (tenenza di Palmanova), già disertore semplice, si costituiva spontaneamente alla tenenza di San Giovanni di Manzano il giorno 31 gennaio scorso.

— Ieri si costituiva ai carabinieri Augusto Piccoli di Antonio, d'anni 15, il quale, con sentenza 24 gennaio scorso, venne condannato a mesi sette e giorni quindici di reclusione per appropriazione indebita.

UDINE

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera, nella votazione per appello nominale sull'*ordine del giorno Riccio*, accettato dal Governo, risposero *sì* gli onorevoli Chiaradia, de Asarta, Valle Gregorio; rispose *no* l'onorevole Riccardo Luzzatto; erano assenti gli onorevoli Celotti, Freschi, Girardini, Morpurgo e Pascolato.

— L'on. Chiaradia fu nominato relatore del progetto, di iniziativa parlamentare, per le nuove discipline di rivendita dei generi delle privative.

Per bevere meglio. La Giunta municipale ha deliberato di incaricare il prof. Turazza di Padova di fare studi in concorso del medico municipale cav. Marzuttini, del prof. Pennato e dell'ingegnere capo municipale Regini, sulle cause dell'intorbidamento dell'acqua dell'acquedotto comunale, che va tratto tratto verificandosi.

Camera di commercio.

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio camerale, la prima dopo le ultime elezioni. Dopo insediati i neo-eletti, i quali tutti accettarono l'incarico, e preso atto della relazione del presidente sul lavoro della Camera nell'ultimo biennio, venne votato al medesimo presidente un meritato encomio per l'attività e lo zelo addimostrati nell'esercizio delle sue funzioni.

Riservandoci di dare il solito resoconto della seduta, notiamo intanto che a presidente venne a pieni voti riconfermato il cav. Antonio Masciadri ed a vice presidente eletto il dott. Emilio Volpe, il quale però seduta stante dichiarava *di non poter accettare*.

Le comunicazioni telegrafiche coi paesi superiormente ad Ampezzo, che erano state interrotte a causa della molta neve caduta, come dicemmo ieri, vennero ristabilite.

Come sarà il Febbraio? Mathieu de la Drôme comincia con una bugia, ma diamo lo stesso le sue predizioni:

Bel tempo dal 1 al 3.

Abbassamento della temperatura all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 3 e finirà il 9. Freddo, ma poco intenso.

Tempo asciutto in Francia e nei paesi bagnati dal Mediterraneo e dall'Adriatico, al novilunio, che comincierà il 9 e finirà il 16.

Periodo assai bello al primo quarto di luna, che comincerà il 16 e finirà il 25. Serie di belle giornate nelle provincie del litorale mediterraneo. Temperatura variabile.

Periodo più ventoso che piovoso al plenilunio, che comincierà il 25 e finirà il 4 marzo.

Carattere del mese: generalmente bello per la regione meridionale dell'Europa, come pure in Algeria, in Tunisia e nella Tripolitania.

Lo scontro ferroviario presso Verona.
Nessun morto.
Due feriti leggermente.
Gravissimi danni al materiale

Sullo scontro — o meglio investimento — ferroviario, avvenuto giovedì sera al Bivio del Tirolo fra Sommacampagna e Verona, di cui ieri demmo un breve cenno perchè mancavano le notizie dirette e sicure, si hanno i seguenti particolari risultanti da una sommaria inchiesta.

Giovedì sera alle ore 8.32 il treno merci A. N. trainato dalla locomotiva 4528, proveniente dal Tirolo, passato il Bivio entrava nel binario comune per giungere a Verona.

Il treno *era composto* di circa 40 vagoni e stava sopra di esso il macchinista Zignoli Pietro ed il capo treno Ulisse Valtellina.

Contemporaneamente, entrava nell'istesso binario il treno misto n. 415 colla locomotiva n. 1010 proveniente da Milano, donde era partito alle 2.14. Macchinista era Bertalli Augusto, fuochista Gobbati Pietro e capo treno Baldi Adolfo.

Il treno misto giungeva con otto minuti di ritardo. La macchina del treno merci era appena entrata nella linea quando quella del treno misto sopraggiungendo investì di fianco il *tender*.

L'urto fu disastroso per il materiale.

La *macchina* del *treno merci* essendo più grossa rimase in piedi, ma i vagoni rimasero in più parti infranti e rovesciati e le merci andarono disperse sul binario.

La macchina del treno misto invece si rovesciò e trasse fuori del binario anche una ventina di vagoni, tre dei quali per passeggieri.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. Vi sono solamente due ferrovieri leggermente feriti e giudicati guaribili in cinque giorni all'Ospedale di Verona. Essi sono: Amadio Filippo di Pietro di anni 30 frenatore nato a Ascoli e dimorante in Via XX Settembre n. 120 a Verona; ha una *contusione* al *ginocchio destro* e all'addome; Valtellina Ulisse fu Luigi d'anni 46 capo treno abitante nel quartiere 16 Ottobre n. 5, a Verona: ha una contusione alla natica sinistra.

Dopo lo scontro si dovettero eseguire i trasbordi dei passeggeri dei treni che dovevano percorrere le linee di Milano e Tirolo.

Il servizio è ora ripreso regolarmente su tutte le linee.

Il *reporter* di un giornale di Verona, recatosi sul luogo del disastro, così descrive la scena:

« Ed eccoci al bivio del Tirolo, casello n. 144-0. Il casellante si chiama Domenico Faccioli, ed è incaricato di manovrare i due dischi, quello per i treni che provengono dalla linea di Milano e l'altro per quelli che discendono per la linea del Tirolo.

Sul luogo del disastro troviamo il capitano dei carabinieri cav. Fraciosini ed un picchetto armato del 58° fanteria, più una quantità di ingegneri del personale dirigente.

Da principio non ci si raccapezza quasi tanto è profondo il buio della notte, illuminato da poche torcie a vento, e tanta è la confusione che regna.

Vediamo a pochi metri dal casello una locomotiva mezzo rovesciata sul binario. Dietro ad essa il *tender* fracassato, ed alcuni *carrozzoni* sventrati e tutt'attorno sparpagliate una quantità di balle che ci si dice di seta, biancheggianti sotto i riflessi delle torcie a vento.

La locomotiva porta il n. 1010. Apparteneva al treno misto 415, partito da Milano alle ore 14.14. Era montata dal macchinista Bertalli Augusto e dal fuochista Gobbati Pietro, entrambi di Verona. Il capo-treno si chiama Adolfo Baldi.

Questo treno portava in coda alcuni vagoni nei quali viaggiavano una ventina di viaggiatori.

Una decina di metri più verso a noi sul binario, si reggeva ancor dritta e quasi intatta la locomotiva n. 4528, quella che trainava il treno merci A. N. proveniente dal Tirolo.

Questo treno merci era composto di una quarantina di vagoni. Il macchinista si chiama Zignoli Pietro ed il capo treno Ulisse Valtellina. Del fuochista non conosciamo il nome.

È indescrivibile lo stato in cui trovasi questo povero treno merci. Noi lo abbiamo visitato da capo a fondo, attraverso siepi spinose, che fiancheggiano la strada ferrata, badando di non inciampare nei fili traditori, camminando carponi sotto le carrozze, e ne riportammo un vivo senso di pena.

Di quasi intatto non c'è che la macchina ed il *tender*: il resto è rovesciato, fiaccato, frantumato.

Una vettura sistema *Pullmann*, che viaggiava verso Verona per essere riparata, giace sconciamente rovesciata sul fianco. Più avanti una serie di cinque vagoni sembrava un candocchiale, più avanti ancora nel mezzo è minore il danno, ma gli ultimi vagoni sono ridotti in frantumi e ci si dice che il guarda freno si sia salvato miracolosamente.

E miracolosamente si sono salvati gli altri, poichè basta vedere in quale stato si trovano i due convogli, per domandarsi come mai nessuno del personale viaggiante sia rimasto morto o ferito ». (Vi sono due feriti leggermente, come è detto sopra).

Rallegriamoci, dunque, che la strage che insanguinava ieri le colonne della *Patria del Friuli*, non sia avvenuta; che non ci sieno i *venti morti* e nemmeno *quattro* e nemmeno i *parecchi feriti*, i quali giacevano in carattere grasso dati in pascolo al raccapriccio del pubblico traverso le colonne medesime; e che sia vivo e sano anche quel povero cuoco del treno *express*, che la *Patria* aveva ucciso, e che potrà continuare invece a servire di manicaretti delicati i viaggiatori milionari del nord che scendono in Italia.

A proposito di manicaretti..... ferroviari; ier sera il *Cittadino Italiano* ne ha servito uno alla *Patria*, che non sappiamo se sarà stato di suo gusto, ma che certo era molto salato.

Principe di passaggio. Ieri mattina, col treno diretto da Pontebba delle 11.05, proveniente da Vienna e diretto a Battaglia, è passato per la nostra stazione, con seguito, S. A. l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede del trono austro-ungarico. Nel breve tempo di fermata, gli è stata servita la colazione, entro lo scompartimento, dal Ristorante Burghart. L'arciduca viaggia serbando il più stretto incognito.

Nuovo funzionario di P. S. Il dott. Riccardo Marpillero, nostro concittadino, venne testè destinato in qualità di vice-ispettore presso questo Ufficio di P. S.

La carta monetata infetta. È noto che accurate ricerche batteriologiche hanno constatato, come nei libri prestati dalle biblioteche popolari, nei biglietti di Banca e in altre carte che passano per molte mani, si accumulino delle secrezioni patologiche, dei microbi, che possono divenire agenti di trasmissione di malattie contagiose.

La Cassa di risparmio di Bruxelles, giustamente preoccupata da questo fatto, ha stabilito un servizio di disinfezione dei suoi libretti e delle altre carte che affluiscono nel suo istituto. Libretti e carte, appena ricevuti dalla Cassa, sono esposti per qualche ora ad una energica azione dei vapori dell'acido fenico. Dopo di che tornano di nuovo in circolazione. Alcune Banche estere hanno adottato il sistema di disinfettare la carta-moneta che affluisce ai loro sportelli. Più radicale di tutti, la Banca d'Inghilterra brucia tutte le sue banconote che incassa, sostituendole immediatamente con biglietti nuovi.

Per la nomina del parroco di San Giorgio Maggiore. Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« Il venturo mese saranno chiamati i capi famiglia della parrocchia di San Giorgio Maggiore per scegliere il parroco. Sta al certo nell'idea ed intendimento di tutti il definire una questione che da quasi quattro anni si dibatte, portando la delusione in alcuni, lo scoraggiamento in altri, per le varie fasi di lotta, più o meno palese, che ebbesi in questo periodo. Uno solo è il concorrente, poco conosciuto in parrocchia. Non saranno chiamati i capi famiglia a scegliere, ma bensì a votare, volere o no; quindi, dopo tanto temporeggiare il parroco viene bravamente imposto. Unanime è il convincimento di far annullare tale concorso, invitando la Curia a provvedere altri candidati, perchè il diritto dei parrocchiani non venga leso. È pure unanime il convincimento, che in omaggio al sentimento di riconoscenza e gratitudine che legano all'attuale economo don Antonio Snaidero i parrocchiani tutti, dovrebbe la Curia invitarlo al concorso, sapendo che a replicati inviti di commissioni e persone si mantenne negativo. Un ordine superiore potrebbe quindi giovare, e noi confidiamo che, annullando l'attuale concorso, e invitando l'economo a concorrervi, egli potrà riuscire eletto a grande maggioranza. Si bandisca ogni personalità e si pensi al bene della parrocchia. *Molti capi famiglia della città e suburbio* ».

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto Antonio Cudugnello, profondamente commossa, ringrazia tutti quelli che vollero partecipare ai funebri del suo caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Scuola serale di commercio. Le lezioni di contabilità iniziate dal prof. Gerolamo Civran, procedono regolarmente e vi figurano già iscritti numerosi allievi. La bontà del metodo adatto a tutte le colture e l'utilità che gli agenti di commercio in particolare potranno ritrarre da questa istituzione, danno affidamento che il numero degli scolari andrà gradatamente aumentando.

Le iscrizioni si ricevono alla scuola stessa, nell'Istituto tecnico, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9 alle 10 e mezza di sera.

Fallimento. Con sentenza in data di ieri di questo Tribunale, su istanza della ditta Tellini e Della Martina, è stato dichiarato il fallimento di Marchetti Ernesto di Luigi, già negoziante in manifatture a Marano Lagunare.

Venne nominato il dott. Pietro Antonini a giudice delegato ed a curatore provvisorio l'avv. Carlo Lupieri.

È fissata al 16 corrente la prima convocazione dei creditori ed al 9 p. v. marzo la chiusura del verbale di verifica.

Il termine utile per l'insinuazione dei crediti è di 30 giorni.

Un incendiario. Ieri si è costituito in carcere Piemonte Angelo, di anni 70, da Buia, accusato d'incendio doloso, e che dovrà essere giudicato dalla nostra Corte d'Assise nella prossima sessione.

La costituzione in carcere di Brusadini. Si è costituito nelle carceri di Lugo (Ravenna) l'ex direttore delle poste di quella città, Arturo Brusadini, imputato di peculato per lire 10,000 e di truffa di lire 943, in danno della Cassa di Risparmio di Lugo.

Il processo a suo carico avrà luogo quanto prima a Ravenna.

Il Brusadini è udinese, ed a suo tempo abbiamo data la notizia del peculato e truffa da lui commessi e della sua fuga.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 5 febbraio dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Fantasia sul ballo «Amor» Marenco
3. Atto 3° «Ernani» Verdi
4. Sunto atto 3° «Ugonotti» Mayerbeer
5. Waltzer «Romona» Waldteufel

AVVISO.

Il Cancelliere del primo Mandamento di Udine rende noto:

Che col concorso dell'avv. G. Levi, curatore del fallimento Giuseppe Saccomani, procederà nel giorno 11 febbraio prossimo alle ore 10 ant., nel molino di spettanza del fallimento ai casali di San Osvaldo, alla vendita mediante asta pubblica ed a pronti contanti, di un apparecchio per illuminazione elettrica della forza di circa 70 lampade con accessorii, nonchè vari altri mobili ed utensili per l'esercizio del predetto molino.

Udine, 30 gennaio 1899.

Nicoletti.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 62, del 1 febbraio 1899, contiene:

Alle ore 10 ant. del 13 corrente, presso la Prefettura di Udine, si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di restauro di un tratto di difesa frontale in sinistra di Tagliamento a valle del pennello di Rivis per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 11200.00.

— L'esattore del Consorzio di Aviano fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 22 febbraio 1899 nella Pretura di Aviano si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposta verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 26 febbraio corr. alle ore 10 antimerid. nell'ufficio municipale di Buttrio avrà luogo l'esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un locale scolastico per la frazione di Camino colla prevista spesa di lire 3600.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Nella tenera età di non ancora 4 anni veniva rapito dopo breve ma penosa malattia all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Sergio Marchi.

I genitori Attilio Marchi, Maria Roner-Marchi, il nonno Giacomo Roner, gli zii Pietro, Tomaso e Anna, ed i parenti Dorta, ne dànno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 4 febbraio 1899.

I funerali seguiranno col rito cattolico oggi 4 corr. alle ore 4 pom., partendo dalla casa via Nicolò Lionello N. 4.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 gennaio 1899.

XV° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8578, Soci 1671)		L. 214,400.—
Riserva	L. 87,249.04	
» per infortuni	» 1,522.47	
» » oscill. valori	» 1,603.08	
		» 90,368.59
		L. 304,768.59

Attivo

Cassa		» 20,105.18
Portafoglio		» 1,727,091.47
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 16,789.—
Conti Correnti garantiti		» 27,883.63
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 117,167.38
Debitori e creditori diversi		» 23,875.58
Banche e Ditte corrispondenti		» 144,831.81
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 17,981.28
Effetti per l'incasso		» 2,703.92
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 109,277.34	
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—	
Depositi liberi e volontari	» 8,600.—	
		» 137,877.34
Imposte e tasse	L. 232.50	
Interessi passivi	» 5,078.37	
Spese di ordinaria amministrazione	» 1,709.19	
		» 7,020.06
		L. 2,272,706.65

Passivo

Capitale sociale	L. 214,400.—	
Fondo di riserva	» 87,243.04	
Fondo per eventuali infortuni	» 1,522.47	
Fondo per event. oscill. valori	» 1,603.08	
		L. 304,768.59
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,742,840.63
Banche e Ditte corrispondenti		» 43,400.—
Debitori e Creditori diversi		» 105.08
Dividendi		» 4,739.45
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 109,277.34	
Id. a cauzione impiegati	» 20,000.—	
Id. liberi e volontari	» 8,600.—	
		L. 137,877.34
Utili netti 1898		» 16,408.74
Utili corrente esercizio e risconto 1899		» 22,547.82
		L. 2,272,706.65

Udine, 31 gennaio 1899.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
Antolfoni cav. Alessandro

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 35.60 cadauna. — Sconto *effetti di commercio* al **4 1/2** per cento. — *Prestiti su cambiali* a due firme, mesi tre **5** per cento; idem mesi quattro **5 1/4** per cento; idem mesi sei **5 1/2** per cento. — Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*. — Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *cheques* al **3 1/2** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3 1/2** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

In conto vincolato a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

"Al Panorama del Friuli,,

Sotto questa insegna, sui colli di Santa Margherita, a pochi minuti dalla stazione di Torreano sulla linea di San Daniele, venne aperta, il primo gennaio 1899, una trattoria, nella quale si trova sempre un bicchiere di buon vino e squisite vivande, a prezzi convenientissimi.

Leggere in quarta pagina:

Lozione Pythion.

Olio d'oliva — P. Sasso e figli.

CARNEVALE.

Questa sera al "Sociale,,

Al ballo di questa sera non manchi il concorso di tutta la cittadinanza che ha i mezzi per poter fare del bene e la volontà di divertirsi in mezzo ad una società eletta e in un ambiente elegante e simpatico. Veramente questa esortazione potrà sembrare superflua ma pensiamo che i poverelli *sono molti*, e i bisogni sono grandi, così che non è fuor di luogo il dire *date*, anche a quelli che sono meglio disposti a dare!

Sia il ballo di questa sera *una* festa veramente della *beneficenza*.

— Il signor cav. Luigi Micoli-Toscano ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco in seconda fila al n. 19 e la signora Anna Celotti Ongaro il suo palco in terza fila n. 5. È inoltre disponibile un palco in prima fila. Rivolgersi alla Congregazione di carità.

Il ballo del Circolo operaio. Dunque stasera, alle ore 9, nella Sala Cecchini, avrà luogo il ballo del Circolo operaio, di cui è anima l'intraprendente tappezziere signor Enrico Cominotti. La sala e l'atrio sono addobbati con ricchezza ed eleganza: chi vi andrà vedrà... e si divertirà. Dunque a stasera.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	738.5	737.2	740.5	747.7
Umido relativo	93	94	68	-
Stato del cielo	piov.	piov.	cop.	ser.
Acqua cad. mm.	13.0	6.2	14.8	—
Velocità e direzione del vento	calma	14.92	5.9	3.8
Term. centigr.	4.8	5.2	3.9	1.1

3 Temperatura: massima 6.4; minima 2.7; minima all'aperto 2.4

4 Temperatura: minima 0.1; minima all'aperto —1.9

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno ponente; Cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

Una poesia ogni tanto

(Dal tedesco di Heine).

La signorina in tal
Sedeva in riva al mar:
L'addolorava assai
Del sole il tramontar.

Si cheti, signorina,
È un pezzo che la va:
Il sol di là declina
E torna su di qua.

Scienze - Lettere - Arti

«Alba».

L'editore Lapi di Città di Castello, fra pochi giorni inizierà una collezione di romanzi e novelle. La collezione prenderà il nome di *Alba* non tanto per il bianco della copertina, quanto per il contenuto dei volumi, che dicesi sarà sempre *candido*. La collezione *Alba* potrà vedersi sul tavolo di ogni onesta famiglia.

I primi volumi che si pubblicheranno sono: *La casa sul padule; Il portone del sire di Maletroit;* tradotti dalla signora Sofia Fortini-Santarelli. *L'incurabile; La figlia del radicale;* tradotti dalla signora Lida Cerracchini.

Appena veduti i volumi ne riparleremo.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 3.

Presiede Zanardelli, pres.

Si svolgono alcune interpellanze e quindi si riprende la discussione della relazione Gallo sulla condanna dei deputati Turati e De Andreis. La Camera approva per appello nominale il seguente ordine del giorno dell'on Riccio, accettato dal Governo: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, approva le conclusioni della Giunta delle elezioni».

Le conclusioni della Giunta sono che la Camera *prenda atto della comunicazione* del ministro Guardasigilli, agli effetti di legge.

L'ordine del giorno Riccio venne votato in due parti: sulla prima hanno risposto *sì* 244, *no* 65; sulla seconda *sì* 220, *no* 50.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il trattato al Senato.

Roma 4 — Lunedì il Senato discuterà il trattato di commercio colla Francia.

Si crede che il trattato potrà essere approvato nella stessa seduta, non essendovi delle contrarietà nell'Alta Camera.

Nei cantieri italiani.

Roma 4 — Il Governo ottomano avrebbe l'intenzione di far ricostruire in Italia una parte della sua flotta.

Per ora, oltre alle tre corazzate, che si stanno ristaurando a Genova, si costruirebbero due incrociatori del tipo *Garibaldi*.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.